

La carneficina sul Sebino

Settantacinque anni fa l'eccidio rimasto impunito

Il Circolo lavoratori non dimentica

In occasione delle iniziative promosse per ricordare la strage sul Sebino del 1944 dal Circolo Lavoratori Iseo, è stato girato un documentario che raccoglie le testimonianze dei sopravvissuti. L'opera di Alessandro Romele, ricostruisce la tragedia attraverso il racconto di testimoni oculari. Il documentario dal titolo «Il tragico 1944» verrà proiettato sabato 2 novembre alle 20.30 nella sede del circolo in vicolo della Pergola. Sarà il prologo dell'inaugurazione della mostra fotografica curata da Mino Botti.

L'INCHIESTA. Viaggio nella memoria dei testimoni oculari del mitragliamento della motonave Iseo, teatro della strage più raccapricciante della Seconda guerra mondiale

«Sopravvissuti all'inferno sul lago»



I funerali delle vittime della sanguinosa strage provocata dal fuoco degli alleati che a 75 anni di distanza resta ancora avvolta dal mistero

Gli aerei alleati credevano che a bordo ci fossero dei gerarchi fascisti. Il «fuoco amico» uccise 43 civili inermi e ne ferì gravemente altri 33



L'imbarcazione dopo il varo



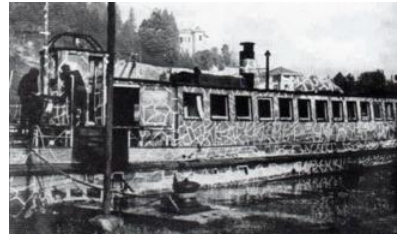
La propaganda angloamericana



Un disegno sul mitragliamento



I segni lasciati dai proiettili nella chiglia del traghetto attaccato



La motonave «Iseo» crivellata di colpi riuscì ad attraccare a Siviano

Alessandro Romele

«Per anni, al passaggio di un semplice aereo di linea, sono corso a nascondermi». La testimonianza di Giuseppe Foresti di Clusane d'Iseo racchiude l'angoscia e lo strazio che da 75 anni attanagliano le comunità del Sebino. Foresti era uno dei passeggeri del battello «Iseo», che il 5 novembre del 1944 venne mitragliato da uno stormo di aerei alleati. La storia narra che i piloti furono convinti dai superiori che la motonave trasportasse dei gerarchi nazisti: le mitragliatrici volanti in realtà, falciarono un centinaio di innocenti, uccidendone 42 e ferendone 33. La strage provocata dal fuoco amico è rimasta un giallo. Le responsabilità dell'operazione non sono mai state accertate, e nessuno ha pagato per il tragico errore. C'è chi nel dopoguerra paventò l'ipotesi di un depistaggio dei servizi segreti nazi-fascisti per creare tra la popolazione astio nei confronti delle truppe alleate. Ma analisi più recenti hanno rafforzato l'ipotesi di un assurdo errore dell'intelligence britannica.



Se chiudo gli occhi vedo ancora i cadaveri su un barcone grondante di sangue
DON VIRGILIO FENAROLI
SACERDOTE DI TAVERNOLA



Mia madre mi fece da scudo sacrificando la sua vita per salvarmi
GIUSEPPE FORESTI
PENSIONATO DI CLUSANE



Lo strazio dei parenti delle vittime mi ha segnata dentro per sempre
ANGELA BALDUCCI
TESTIMONE DELLA STRAGE



Mio fratello era un nuotatore e si gettò in acqua. Il suo corpo non fu mai più ritrovato
UGO CARRARA
PENSIONATO DI ISEO



Anche a riva si scatenò il panico. I caccia scesero in picchiata sparando a raffica
PAOLO ROSA
IMPRESARIO DI MONTISOLA



Eravamo solo bambini ma quel giorno abbiamo capito l'orrore della guerra
LINO CLERICI
PENSIONATO DI MONTISOLA

rato al porto del mio paese, per dirigersi verso Siviano. Qualcuno chiese al capitano di non partire, poiché gli aerei continuavano a girare in cielo: non dette ascolto a nessuno e partì. Fu una strage, una delle peggiori della guerra perché colpì persone inermi».

«LA FORTUNA ha voluto che il battello, nonostante fosse stato colpito da migliaia di proiettili, non affondasse - spiega ancora Foresti -. Così è attraccato a Siviano. Io ho riportato una ferita alla coscia che si infettò. Fu un calvario. Ricordo il volto di mia madre: sembrava addormentata, non aveva segni in viso. Mai avrei immaginato che fosse stata colpita su tutto il corpo. Il suo volto era lo stesso di sempre, ma con gli occhi chiusi». I ricordi sono ancora nitidi.

«Mio fratello si gettò in acqua - racconta Ugo Carrara di Iseo - aveva 20 anni, era un abile nuotatore e con la sua squadra di calcio, l'Orsa, stava salendo a Lovere per una partita. Non lo trovarono più. Con ogni probabilità fu colpito a morte e trascinato in fondo al lago».

«Ci furono momenti di panico e paura indescrivibili - osserva Rosa - siamo andati al porto ma non ci hanno fatto avvicinare alla carcassa della nave. Le nostre mamme ci hanno portati via subito, nascondendoci alla vista di tutto quell'orrore».

«Il barcone dei soccorsi che fu dirottato a Tavernola - sottolinea don Virgilio - era pieno zeppo di cadaveri e grondante di sangue. Noi, che fino ad allora facevamo i galletti, smettimmo di giocare a fare i grandi. Se chiudoi gli occhi vedo ancora tutti quei porveretti senza più vita».

«Il riconoscimento dei morti - afferma Angela Balducci, centenaria, residente a Tavernola - da parte dei loro parenti fu uno strazio nello strazio: non dimenticherò mai».

Il retrosena

Furono falciati senza pietà bimbi, donne e calciatori dell'Orsa diretti a Lovere



Alcuni cadaveri allineati sul porticciolo di Siviano a Montisola

Sono trascorsi 75 anni, ma il Sebino non dimentica. E come potrebbe? Il 5 novembre del 1944, nel vortice della seconda guerra mondiale il tratto di lago tra Tavernola Bergamasca e Montisola fu teatro di una delle strage di civili più sanguinose del Bressiano. Era una domenica mattina: il battello «Iseo», salpato alle 10.50 dalla sponda Bergamasca era diretto a Siviano. A bordo c'erano 112 passeggeri, molte madri con bambini di pochi anni, pochi militari e gli atleti della squadra di calcio Orsa Iseo diretta a Lovere per una partita. Improvvisamente, dalla Vallecamonica, si stagliò uno stormo composto da nove cacciabombardieri alleati: tre di essi si staccarono dalla formazione, scesero di quota e mitragliarono il battello. I militari erano convinti che sul traghetto ci fossero dei gerarchi fascisti che in realtà stavano fuggendo in Germania via terra. Fu così una strage di civili: l'azione provocò la morte di 42 passeggeri, oltre al ferimento di decine di persone.

La motonave non affondò: il comandante - Fausto Ministrino - riuscì a condurre il mezzo in una insenatura di fronte al porto di Siviano. Qui giunsero immediatamente gli abitanti dell'isola, che diedero una mano a scaricare i cadaveri e i feriti: sul posto, anche il dottor Adolfo Ferrara, medico condotto, che si prodigò salvando diverse vite.

I FERITI FURONO poi trasferiti nella Casa Provinciale delle suore di Brescia, trasformata in ospedale. Dieci delle 42 vittime avevano meno di diciotto anni, cinque di loro meno di dieci. A commuovere l'Italia fu la morte delle gemelline Maria e Lisetta Barbieri di soli nove mesi. Le sorelline erano originarie di Iseo che contò il tributo più alto di sangue con 13 morti.

Durante la missione di guerra sul Sebino finì nel mirino anche l'abitato di Sale Marasino: i caccia sganciarono 40 ordigni parzialmente distrutto palazzo Martiniengo, allora sede di un comando tedesco. **ARM.**

«L'ECO DI BERGAMO» DI CINQUANT'ANNI FA

Piccola motonave carica di passeggeri mitragliata ieri da caccia inglesi sul lago d'Iseo

32 morti e una quarantina di feriti - Il personale di bordo riesce ad evitare il naufragio facendo arenare la nave - Commovente opera di soccorso

Il lancio di pagina dell'Eco di Bergamo sul mitragliamento del 1944